

risposta alla sentenza della Corte Costituzionale che nel '95 aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale delle quote nelle liste elettorali. Qui si inserisce anche la battaglia da noi promossa e vinta – con la successiva circolare Vigneri – per ripristinare il rispetto dell'art. 27 della legge sulla riforma elettorale degli enti locali 81/93 per la compresenza di uomini e donne nelle giunte e negli enti di nomina di secondo livello.

In questi tre anni abbiamo incrociato, con proposte riconosciute efficaci e quasi sempre recepite, **la riforma della P.A., la riforma in atto della Costituzione** nella Commissione Affari Costituzionale della Camera, (l'art. 51 approvato in questi giorni), la legge sui finanziamenti dei partiti (ottenendo che il 5% del finanziamento pubblico sia gestito direttamente dai coordinamenti femminili dei partiti), la legge sulla *par condicio* nella comunicazione elettorale (ottenendo nel regolamento attuativo dell'Authority per le TLC il principio delle p.o. nell'accesso alle trasmissioni elettorali); **la riforma costituzionale per le elezioni dirette del Presidente delle regioni a statuto speciale** (con l'importante emendamento sull'equilibrio della presenza di uomini e donne nelle liste); l'attuale impegno delle forze politiche per rivedere analogamente le **leggi elettorali delle Regioni a statuto ordinario** e la legge elettorale per il Parlamento. Proposte e battaglie, queste, che hanno visto la Commissione Parità al centro di confronti e relazioni con rappresentanti delle istituzioni, del Parlamento, della Pubblica Amministrazione, degli enti locali, del Governo e delle parti sociali, in un'interlocuzione politica continua e autorevole. Dimostrazione ne è il fatto che su molte di queste proposte si è creato, su nostro impulso, una sensibilizzazione e un movimento politico trasversale in Parlamento e nel Paese, con significative adesioni anche di chi originariamente era su posizioni diverse.

Il Gruppo Istituzioni ha iniziato l'attività nell'ultimo semestre del 1997 con il monitoraggio della situazione relativa al processo di riforma costituzionale, istituzionale ed amministrativa in atto in Italia e con l'analisi e la storia del sistema delle pari opportunità.

L'obiettivo del riordino, coordinamento e rafforzamento delle istituzioni di parità a livello centrale e decentrato diventa uno degli obiettivi principali del gruppo di lavoro che a questo tema ha dedicato molte sedute, promosso e pubblicato ricerche, consolidato confronti, coordinamenti e tavoli e fatto emergere proposte.

Nell'interlocuzione con la prima Ministro per le pari opportunità Anna Finocchiaro è stato definito, insieme all'ufficio di Presidenza, il documento relativo alle istituzioni di parità e all'interpretazione politica del loro ruolo e delle loro sinergie. In tale documento si individuava il ruolo di cerniera della Commissione Pari Opportunità nazionale tra le politiche governative, istituzionali e quelle delle donne organizzate nella società che si differenziava da

quello del Ministero, chiamato innanzitutto a rendere concreto il mainstreaming tra i vari Ministeri, o i governi regionali e locali anche attraverso la Conferenza Stato Regioni e autonomie; suggerivamo in quella sede il modello organizzativo di coordinamento politico del tipo di quello messo in atto da Delors nella Commissione Europea.

Nel documento si ipotizzava anche la istituzione di una *Ombudswoman* che rafforzasse l'azione antidiscriminatoria nei confronti delle donne in luogo dell'Authority contro tutte le discriminazioni che aveva proposto il Ministero, che ci sembrava progetto troppo tautologico e difficile da gestire nell'immediato.

Ruolo, questo, che comunque per la sua parte la CNPO ha in questi anni assolto, in risposta a numerosi e quotidiani quesiti, denunce e richieste di informazioni su casi di discriminazione nei vari ambiti. In particolare, abbiamo risposto alle questioni che esulavano dalla competenze della Consigliera nazionale di parità per le discriminazioni sul lavoro, avvalendoci anche delle nostre esperte e in particolare della preziosa e qualificata consulenza della dott.ssa Simonetta Sotgiu, già Vicepresidente della Commissione e Magistrato di Cassazione.

Una parte di queste indicazioni sarà ripresa dal Ministero e dal Comitato presso il Ministero del Lavoro con la riforma dell'istituto della Consigliera nazionale e delle Consigliere regionali e locali di Parità e il relativo congruo stanziamento in Finanziaria.

Una parte del dibattito verrà poi approfondita in seguito e proposta in documenti, **incontri** e **audizioni** ai massimi livelli con il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Camera e la Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera e il Presidente della "Bicameralina". A tutti abbiamo ribadito la necessità di prevedere monitoraggi ex-ante, simulazioni e valutazioni di impatto di genere dei provvedimenti legislativi, in particolare quelli di riforma, elettorali e finanziari, e meccanismi di monitoraggio ex-post e di valutazione. Tale compito potrebbe essere utilmente svolto dalla rete di istituzioni di parità nazionale e territoriale, quando fosse dotata dell'autorità e delle risorse necessarie.

In parte ciò si è realizzato ai tavoli della concertazione, programmazione e negoziazione per i Fondi europei e, nonostante la forte disponibilità iniziale, molto parzialmente per quanto riguarda la riforma Bassanini, proprio perché non sono state garantite le condizioni iniziali, in quanto l'emendamento specifico che individuava come veicoli della riforma i CPO aziendali e li dotava della strumentazione necessaria non è stato accolto, se non nel senso di una più certa loro potestà di ottenere il finanziamento delle Azioni positive proposte e approvate nell'ambito del Bilancio di previsione delle Amministrazioni di riferimento. Questo era il contenuto di una nostra proposta di emendamento che è stato recepito.

La Riforma Bassanini è stata scelta come terreno privilegiato per affermare la centralità del soggetto donna, lavoratrice e utente, amministratrice e società civile organizzata, nel governo del processo. Naturalmente si trattava di rendere operativo il principio già inserito nel testo di riforma della Costituzione dalla precedente Commissione. Ritenendo importante seguire l'approvazione dei principi di equa rappresentanza e di pari opportunità già inseriti nel testo della Bicamerale si è deciso all'inizio dell'anno 1998 di concentrare l'attenzione sul processo di Riforma Bassanini intervenendo sui decreti attuativi per inserirvi emendamenti ma soprattutto con un vero e proprio patto da stringere con il Ministro e con il Presidente della **Bicameralina**, On.le Cerulli Irelli, per porre la centro della riforma il soggetto donna. Si individuava infatti la politica di pari opportunità, dei tempi e degli orari e del welfare centrale in una riforma amministrativa che, sburocratizzando lo Stato, ne decentrava i poteri, ne snelliva le procedure e metteva al primo piano le esigenze di cittadine e cittadini, garantendo efficienza, efficacia e trasparenza delle proprie politiche.

Presentammo, grazie al prezioso lavoro dell'esperta Carla Sepe, una serie di **emendamenti**, in particolare sul decreto 80/98, a partire dal recepimento nel testo di riforma della direttiva Prodi e del IV programma d'azione comunitario, riaffermando la necessità di una formazione di genere, del principio comunitario di armonizzazione della vita professionale con quella familiare, di forti azioni positive per far accedere donne all'alta dirigenza e di strumentazione adeguata e ruolo riconosciuto ai CPO aziendali.

Due iniziative nel mese di marzo '99, la prima, di carattere seminariale, con la presenza di tutti gli attori della riforma (lavoratrici, OOSS, CPO), dei sottosegretari alla Funzione Pubblica Bettinelli e Zoppi e del Prof. Onofri, presidente della Commissione per la riforma del Welfare, e la seconda, di confronto pubblico al Senato tra tutti gli attori della riforma su dubbi, proposte e impegni emersi dalla nostra consultazione. Su queste problematiche politiche pubblicammo il primo quaderno della collana *"Riforme e vita quotidiana"* dedicato appunto alla riforma della Pubblica amministrazione che conteneva il documento politico con cui ci presentammo all'audizione della Bicameralina, le considerazioni emerse dalle consultazioni e una guida preparata da Carla Sepe sullo stato dell'arte della riforma, con particolare attenzione ai due decreti fondamentali 80 e 112 del 1998. La pubblicazione ha avuto due ristampe ed è molto richiesta ed utilizzata anche come strumento di lavoro da molti uomini che confessarono di aver finalmente capito, attraverso il nostro quaderno, la prospettiva e la filosofia, nonché luci e ombre della riforma. La seconda edizione riportava gli emendamenti presentati e quelli ottenuti. Le pari opportunità per l'alta dirigenza non videro adottata la misura concreta di azione positiva da noi suggerita: almeno inizialmente un 5% di nomine per l'alta dirigenza doveva essere ricoperto da donne a parità di curricula per riequilibrare

la situazione. Anche i CPO non furono messi in grado di svolgere il monitoraggio e quindi di farsi motore certo della riforma.

Vennero poi promossi nel 1999 *due convegni* di confronto tra amministrativi, funzionarie e cittadini a livello locale: il primo si svolse all'inizio dell'anno al Nord, a Torino, con la presenza della ministro pro-tempore per gli Affari regionali Katia Bellillo e tutte le autorità locali e si concretizzò in una pubblicazione che ne raccolse gli atti; il secondo si svolse nell'autunno al Sud, a Bari, nel quadro della Fiera del Levante.

Un altro campo d'azione importante affrontato dal Gruppo è stato quello relativo alla promozione di donne nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali della politica e di denuncia del **deficit di democrazia** a cui il nostro paese andava incontro proprio per la riduzione costante di elette che si stava verificando dopo la sentenza della Corte Costituzionale che aveva dichiarato illegittime costituzionalmente le quote nelle liste elettorali, rimandando ai partiti il problema. La prima conferenza stampa si svolse con la partecipazione della sottosegretaria agli Interni Vigneri e della allora Ministro per le P.O. Anna Finocchiaro.

Noi denunciavamo per la prima volta un trend che poi fu ripreso da tutti i commentatori e dimostrato dal rapporto ISTAT: il pressochè dimezzamento delle donne nelle assemblee elettive dei Consigli provinciali e dei Comuni capoluoghi, anche se compensato parzialmente dall'aumento delle donne cooptate nelle giunte. Segnalammo altresì l'aumento consistente dell'**astensionismo femminile** (vedi documento allegato).

Caduta nel frattempo la Bicamerale e l'ipotesi di riforma globale della seconda parte della Costituzione, ad ogni successiva tornata elettorale il gruppo preparò, in accordo con le parlamentari, in primo luogo emendamenti alla legge sul finanziamento pubblico inserendo l'obbligo per i partiti di una riserva di quota obbligatoria del **finanziamento pubblico** da destinarsi a favore della promozione di donne; in secondo luogo emendamenti alle leggi di riforma costituzionale per l'elezione diretta dei Presidenti della Giunte delle Regioni a statuto ordinario (che non passò di misura a causa di una valutazione politica, secondo noi discutibile, di parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, tra cui la futura relatrice della riforma in tal senso dell'art. 51 della Costituzione) e di quelle a statuto speciale dove, invece, è stato accolto l'emendamento per una equa rappresentanza tra uomini e donne. Affrontammo anche la censura di candidate che avviene immancabilmente sia nella emittenza privata che in quella pubblica e, anche in vista della programmazione di tribune e di spazi di informazione elettorale, ottenemmo, dopo una audizione con l'Authority per le telecomunicazioni, che il regolamento per la *par condicio* prevedesse anche la **pari opportunità tra candidate e candidati nell'accesso alla informazione elettorale**. La stessa cosa ottenemmo dalla Commissione di vigilanza Rai.

L'esito di questa misura, da noi verificato attraverso un monitoraggio nelle televisioni nazionali è stato comunque inadeguato anche per le pochissime donne candidate alla Presidenza delle regioni. Per questa ragione abbiamo proposto che almeno il servizio pubblico istituisca al suo interno un **organismo di garanzia** che verifichi l'applicazione e sanzioni le inadempienze relative ai principi, agli obblighi e ai divieti di programmazione contenuti nella legislazione sull'emittenza e nel contratto di servizio tra Governo e concessionaria. Un principio, questo, che è stato finalmente adottato dal Governo in occasione del rinnovo del contratto di servizio con la RAI.

Abbiamo infine avviato un'iniziativa a favore di procedure certe nelle **nomine della dirigenza** della Pubblica Amministrazione, raccolte in parte dal ddl presentato dalla Ministro Balbo - nel frattempo nominata -, e di una riserva, almeno in via transitoria, di una quota dei posti dell'alta dirigenza alle donne - a parità di merito -, nonché di una messa a regime di un sistema di raccolta, presentazione ed esame di curricula femminili.

Un impegno, questo, a cui si sono dichiarati disponibili i Presidenti di Camera e Senato nonché il Presidente del Consiglio, naturalmente insieme al Ministro per le pari opportunità.

Al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi - nel corso di una audizione della CNPO al Quirinale - abbiamo anche fatto presente che va rivisto l'attuale sistema di *incompatibilità*, per evitare il cumulo delle cariche politiche e amministrative, che troppo spesso si verifica, naturalmente a scapito delle donne. Siamo ben conscie che se non si prevedono norme costituzionali ed elettorali stringenti, il trend che ha portato l'Italia ad essere il fanalino di coda d'Europa in fatto di presenza femminile nelle istituzioni non può essere invertito. Per questo l'ultima nostra iniziativa con le più alte cariche dello Stato e delle regioni, con la presenza di una parlamentare francese che ha spiegato la riforma dell'art.3 della loro Costituzione e la conseguente legge elettorale paritaria, è stata volta a sollecitare il recupero di questo grave deficit di democrazia attraverso la riforma dell'art.51 della Costituzione, l'inserimento del principio di parità negli statuti regionali e leggi elettorali per le politiche e per le regionali adeguate. Nell'audizione alla Commissione Affari Costituzionali della Camera abbiamo anche richiesto uno studio dell'impatto di genere delle leggi elettorali, del tipo di quello fatto dal Parlamento europeo.

In tutte le nostre iniziative sono state invitate le **Commissioni regionali di P.O.** che sono state sempre coinvolte e hanno contribuito a portare avanti la politica di p.o. nella riforma Bassanini, a negoziare la programmazione dei fondi europei e dovranno attivarsi in sede di approvazione degli Statuti regionali per ottenere un ruolo più incisivo delle Commissioni (a cominciare dalla previsione di alcuni pareri obbligatori, almeno in merito ai Bilanci regionali) nonché lo status riconosciuto dalla riforma Napolitano della legge 142 alle componenti delle

commissioni P.O. presso le Regioni e gli Enti locali, (vedasi i rapporti sulla loro attività, in allegato).

Il bilancio del nostro impegnativo lavoro sul fronte del **riequilibrio della rappresentanza** è purtroppo in negativo, visti i risultati deludenti finora ottenuti, anche se il tema della democrazia paritaria è finalmente emerso nei media e nel dibattito politico italiano. Riteniamo però di aver posto tutte le premesse perché si possano rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena affermazione delle donne in Italia secondo l'indicazione di empowerment e mainstreaming emerse a Pechino e ribadite a New York.

A questo proposito ringrazio l'amica Lùcia Borgia, che per noi ha tenuto preziose relazioni con il Parlamento e il Governo, favorendo le nostre numerose audizioni ed ha collaborato in particolare nell'ambito dell'inserimento delle donne nelle Forze Armate e nei rapporti con i media.

CAP. IV LA PRODUZIONE CULTURALE E ARTISTICA. L'UNIVERSITA' E LA RICERCA

Il duplice obiettivo della valorizzazione del ruolo delle donne e della loro visione del mondo non può essere isolato dal contesto culturale e simbolico della comunicazione, della elaborazione e produzione artistica, e della costruzione di modelli e di riferimenti simbolici. Il **sistema dei media** - lo abbiamo più volte evidenziato - si è spesso reso complice della invisibilità dell'autorevolezza femminile. La donna reale è praticamente censurata dall'informazione, mentre perdura una immagine stereotipata, spesso caricaturale, certamente infedele della nuova identità femminile e del contesto familiare e sociale in cui vive. La stessa crescita del numero delle giornaliste e delle operatrici della comunicazione, anche nei nuovi portali su Internet, si misura con la loro perdurante sostanziale esclusione dai poteri di direzione editoriale e comunque non ha segnato una inversione di tendenza, ma semmai ha subito un ancora più forte ricatto del mercato, in un sistema con ancora troppe poche regole e responsabilità.

Eppure la crescente **scolarizzazione, formazione e produzione culturale e artistica delle donne** si è rilevata il fattore determinante della "rivoluzione femminile" e oggi costituisce il vettore strategico dello sviluppo e della competitività del sistema Italia. Ma la femminilizzazione dell'insegnamento non sempre costituisce un elemento di trasformazione dei modelli culturali e

pedagogici, anche se la sfida dell'autonomia scolastica e universitaria e l'assunzione esplicita della costruzione delle identità maschile e femminile nei nuovi programmi della scuola costituiranno occasioni di importanti verifiche. A questo proposito un ringraziamento va a Patricia Adkins Chiti per il suo prezioso lavoro a favore della valorizzazione del ruolo delle donne nelle politiche di produzione culturale e artistica, in ambito nazionale e internazionale, dal contributo autorevole a documenti importanti, come quello della Conferenza di Stoccolma dell'Unesco per lo sviluppo delle politiche culturali, a proposte come quelle già raccolte dalla Ministro Giovanna Melandri, a seguito della presentazione della ricerca Censis su donne nella cultura, nell'arte e nello spettacolo del 22 luglio, con una direttiva agli enti lirici per la promozione delle autrici e artiste italiane e con una nuova tutela della maternità per le attrici. Sono anche grata al Gruppo Economia, che ha approvato e promosso la ricerca sulla **"Donne italiane nella cultura, nelle arti, nello spettacolo e nell'indotto"**, **realizzato dal Censis**, che è stata molto apprezzata e condivisa dalle protagoniste di questo settore. Ricordo anche la direzione artistica di Patricia Adkins Chiti per lo spettacolo dedicato alla memoria di Madre Teresa di Calcutta *"Ho sete, preghiera, gioia e servizio"* (22 dic. 1997) e il suo progetto giubilare *"Il paradosso dell'amore"*, che ha il nostro patrocinio. Significativo per la Commissione e per le donne italiane ritengo sia anche il patronato che abbiamo accordato – insieme alla Presidenza della Repubblica – alla manifestazione artistica *"Maria Mater Mundi"* che si svolgerà, con la direzione artistica di Patricia Adkins Chiti, il 16 settembre 2000, nell'ambito del XX Congresso internazionale di Mariologia, nella Sala Nervi. In quella occasione per la prima volta nella storia dei Giubilei viene affidata ad una donna una manifestazione artistica ufficiale.

Resta però la sostanziale impermeabilità dei livelli decisionali accademici 'alti', nelle Università e nella ricerca, all'elaborazione ed alla produzione culturale delle donne.

Qui si inserisce il lavoro svolto in particolare dal **Gruppo cultura**, coordinato da Alessandra Bocchetti con gli specifici progetti in ambito universitario e della ricerca, curate da Sara Cabibbo nonché il costante impegno culturale e spirituale di Suor Marcella Farina con le nuove generazioni, le scuole, le Università, le religiose.

L'iniziativa *Per una cultura dello stare insieme di uomini e di donne nei luoghi del governo dei beni comuni* (Todi 7- 8 Novembre 1998), tenutasi a porte chiuse ha visto 120 partecipanti, provenienti dal mondo dell'imprenditoria, della comunicazione, dell'Università, delle libere professioni, della Amministrazione pubblica, delle banche, dei partiti politici, delle parti sociali, confrontarsi sul problema del regresso della presenza delle donne nei luoghi elettivi della politica istituzionale e l'astensionismo femminile, partendo dalla domanda se le

donne possono fare a meno della politica istituzionale e se la politica istituzionale può fare a meno delle donne.

Il progetto si poneva il fine diretto di conoscere il pensiero di donne autorevoli per l'individuazione di strategie e ambiti di intervento, e quelli indiretti di rilancio dell'immagine della Commissione, soprattutto nell'ambito della società civile, come luogo di ascolto ed elaborazione, di costruzione di **relazioni forti tra la Commissione e donne autorevoli** che si trovano in posizioni strategiche della nostra società; di verifica della possibilità di un movimento di vertice capace di fare pressioni e di diventare punto di riferimento; di rafforzamento del ruolo istituzionale della Commissione, come luogo consultivo della Presidenza del Consiglio

L'evento ha registrato un grande coinvolgimento delle partecipanti con interventi chiari, e molto sentiti. E' stata espressa la massima disponibilità per progetti comuni e si è raggiunta un'ottima resa mediatica grazie alle più importanti testate nazionali che hanno riportato con grande ampiezza l'evento.

Il Presidente del Consiglio D'Alema ha inviato due lettere, la prima per augurare un buon esito all'iniziativa, la seconda per dichiararsi disponibile ad un lavoro comune.

L'iniziativa **"Ragazze vi racconto la nostra storia"** è stata caratterizzata da 24 incontri-racconti della storia delle grandi conquiste delle donne nel Novecento, tenutisi nelle Università e sedi comunali delle principali città italiane, tutto il mese di Marzo, con la partecipazione su base nazionale, di circa 7000 presenze. La rete di eventi si è concretizzata nel far raccontare, da una donna autorevole a giovani donne, la storia delle conquiste legislative e simboliche delle donne nel '900. Qualche nome: Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Dacia Maraini, Lina Wertmüller, Tina Anselmi, Inge Feltrinelli, Livia Pomodoro, Elena Marinucci... Sono state coinvolte studentesse universitarie e liceali.

La realizzazione pratica dei vari eventi è stata delegata alle varie Commissioni regionali di Parità, tranne Roma, dove l'incontro-racconto è stato organizzato dal gruppo cultura della Commissione Nazionale.

La Rai Educational ha ripreso gli incontri più importanti e ha lasciato a disposizione il materiale per l'eventuale montaggio di un programma.

E' stato anche prodotto un **libro tascabile**, curato dalla storica Paola Gaiotti e dalla giornalista Chiara Valentini, giunto alla seconda edizione (20 mila copie) che è stato distribuito alle partecipanti, con la storia delle donne del '900 completo di una cronologia ed una bibliografia.

Il progetto intendeva comunicare alle giovani donne che la libertà di cui oggi godono è stato frutto di grande lavoro e grandi lotte e dar loro un'immagine di forza femminile in cui identificarsi.

Ciò ha consentito di coinvolgere donne autorevoli in campi diversi: politica, scienza, cultura, arte, in un progetto complesso della Commissione Nazionale e

di permettere alle Commissarie di organizzare un incontro-racconto nella loro sede di provenienza.

La concomitanza con le elezioni regionali, ha permesso di dare il segno della presenza attiva sull'intero territorio nazionale della rete delle Pari opportunità ed ha contribuito al rafforzamento dei legami tra la Commissione Nazionale e le Commissioni regionali che ne ha favorito il rafforzamento politico, attraverso la mediazione della Commissione Nazionale, nei confronti delle istituzioni locali: Università, Comuni, Province...

I risultati ottenuti sono stati di grande rilevanza, grazie alla forte partecipazione e coinvolgimento (si calcola mediamente 7000 presenze) e alla massima disponibilità e collaborazione da parte dei Rettori delle varie Università, dei Sindaci e altre autorità locali.

Buona la resa mediatica, sia a livello nazionale che locale, di stampa e televisioni e grande è stato il successo del libretto che viene richiesto dalle varie associazioni, anche ad evento avvenuto.

Con il **Concorso** per la premiazione di 5 tesi di laurea sui diritti umani, "*I diritti umani del nuovo millennio*" (26 novembre 1999, data della premiazione), organizzato in collaborazione con il C.I.S.DO.S.S., la Commissione ha voluto celebrare il **50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani** e creare una relazione fra la Commissione e il mondo dell'Università e della ricerca, sia nella componente dei docenti che in quella studentesca e, non ultimo, segnalare alle nuove generazioni la sensibilità delle istituzioni per l'elaborazione di saperi e settori di studio fortemente segnati dall'interesse per l'allargamento dei diritti di cittadinanza.

Il concorso ha avuto alla presidenza del suo comitato scientifico il compianto Prof. Paolo Ungari e il Ministro Patrizia Toia (allora Sottosegretario agli Esteri con delega ai Diritti umani). Componenti erano le docenti universitarie Ginevra Conti Odorisio, Marisa Ferrari Occhionero, Maria Rita Saulle, Maria Rosaria Stabili. Alla selezione hanno partecipato 26 neo-laureate tra le quali 5 vincitrici. Oggi la Commissione Parità è in rete con nuovi organismi, da noi sollecitati e realizzati presso il CNR (*Commissioni Donne e ricerca*, presso la Presidenza) il Murst (*Comitato Donne e scienza*), il Ministero della Pubblica istruzione, gli enti di ricerca, promuovendo l'inserimento e la valorizzazione di donne competenti in questi ambiti. Ma soprattutto ha costruito le premesse - da gennaio 99, con il Cnr e con l'Istat - per una più strategica attenzione e valorizzazione della ricerca delle e sulle donne, promuovendo, tra l'altro una ricerca (di cui è stata già prodotta una prima sintesi) sulle donne nelle Università italiane, suddivisa in due parti: la prima sulle docenti; la seconda sulle studentesse.

Il Convegno "*Le opportunità della scienza. Donne della ricerca nel V Programma Quadro dell'Unione Europea (1999 - 2000)*" si è tenuto a Roma,

(Aula Marconi del CNR, 22 gennaio 1999) in collaborazione col CNR. Vi hanno partecipato come relatrici rappresentanti della D.G. XII dell'Unione Europea, rappresentanti delle Università e dei maggiori Enti di ricerca italiani (CNR, CNEL, I.S.S., ENEA, IMC)

Ci si ponevano diversi obiettivi:

fare della CNPO un punto di riferimento per le **donne che lavorano nell'Università e negli Enti di ricerca italiani**;

fare della CNPO l'istituzione di collegamento fra le studiose e ricercatrici italiane e le Direttive dell'U.E. in materia di *empowerment e mainstreaming* nell'università e nella ricerca;

diffondere in Italia il V Programma Quadro e le azioni positive promosse dall'U.E.

A seguito di questa iniziativa, che ha visto una partecipazione ampia di studiose provenienti da vari istituzioni di ricerca e università italiani, il Presidente del CNR, Prof. Lucio Bianco, ha istituito con decreto dell'8 giugno 1999 la *Commissione di studio per la valorizzazione della componente femminile nel campo della ricerca scientifica e tecnologica*, in cui è entrata la dott.ssa Sara Cabibbo come rappresentante della C.N.P.O. e la Prof.ssa Renata Livraghi come membro-supplente.

Un'altra iniziativa riguarda la Ricerca commissionata all'Istat su "*Le donne all'Università*", attualmente in corso, coordinata dalla dott.ssa Aurea Micali e affidata a due ricercatrici con profilo statistico-informatico, che confluirà in una **pubblicazione sulle carriere accademiche e studentesche delle donne**, e sull'inserimento professionale femminile successivo al conseguimento del titolo universitario.

La CNPO ha anche sollecitato presso il CNR l'elaborazione di un'analoga indagine **sulle carriere femminili negli Enti di ricerca italiani**, che verrà completata entro la fine del 2000. Il Commissario europeo Philippe Bousquin (D.G. XII) ha dato la sua disponibilità a presenziare alla presentazione dei due rapporti. Con tali iniziative ci siamo poste gli obiettivi di produrre statistiche di genere relative al mondo dell'università e della ricerca, di sensibilizzare le istituzioni scientifiche e accademiche italiane sulla difficoltà delle scienziate a conseguire posizioni di eccellenza e di leadership e di rispondere alle sollecitazioni dell'U.E. sull'elaborazione di statistiche di genere, per orientare le azioni positive in questo settore.

L'incontro su "*Quali politiche per l'università e la ricerca? Statistiche di genere e rinnovamento scientifico*" tenutosi a Roma il 2 dicembre 1999 (Sala Borromini della Biblioteca Vallicelliana), ha avuto come relatrici alcune delle più importanti autrici italiane di **indagini sulle carriere femminili**, o impegnate nella promozione delle donne nella ricerca (Bianca Beccalli, Francesca Cantù, Andreina De Clementi, Rossella Palomba, Annalisa Rosselli).

A partire dalla presentazione dei volumi *Che genere di economista e Donne in quota*, la CNPO ha sollecitato una riflessione sulle politiche della ricerca - italiane ed internazionali -, messe finora in atto e sulla necessità di elaborare nuove strategie che valorizzino le donne che operano nell'Università e nelle strutture di ricerca.

Con il convegno organizzato in collaborazione col CNR "*Parliamo di eccellenze. Le donne e la valutazione scientifica e tecnologica*" (Roma, Aula Marconi, 11 febbraio 2000), con la partecipazione di scienziate e docenti delle principali università ed enti di ricerca, la Commissione Nazionale Parità ha voluto:

- promuovere una discussione fra le scienziate e le ricercatrici sui criteri e le procedure che sono alla base della valutazione;
- elaborare una piattaforma, segnata dalla dimensione di genere, per riformulare i criteri dell'eccellenza nel momento in cui è in atto la riforma universitaria e degli enti di ricerca;
- favorire le relazioni e gli scambi di esperienza fra scienziate dei vari settori disciplinari;
- formulare un documento da inoltrare al Ministro della Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- apprestare una lista di scienziate di varie discipline da inoltrare alle istituzioni competenti perché vengano inserite nelle commissioni italiane ed europee di valutazione della ricerca.

Anche a seguito di questo impegno della CNPO, il MURST ha istituito una commissione, composta anche da funzionari del Ministero, per la promozione delle politiche di genere nell'università e nella ricerca. Della Commissione, che ha il compito di rendere attive in Italia le politiche adottate dall'U.E. in materia di ricerca e di segnalare a quest'ultima le specificità del sistema italiano, fa parte Sara Cabibbo, in rappresentanza della CNPO.

Il prossimo Seminario internazionale di lavoro, Roma, 15 - 16 settembre 2000 su "*Gender auditing dei bilanci pubblici*" intende far conoscere in Italia alcune esperienze di **redazione di bilanci pubblici**, utili ad orientare le politiche economiche e di bilancio in una direzione consapevole della differenza di genere (Australia, Canada, Inghilterra, ecc.). Sarà l'occasione per coinvolgere le istituzioni economiche e finanziarie italiane e metterle in relazione con specialisti e specialiste internazionali, nonché per diffondere queste metodologie presso giovani laureati/e e dottorati/e in scienze economiche (il seminario prevede l'ospitalità di 10 giovani studiosi/e).

CAP. V IL DIALOGO INTERNAZIONALE E LE MIGRAZIONI

Un più alto livello di consapevolezza culturale e di capacità di lettura dei fenomeni sociali è essenziale risorsa per comprendere e governare le grandi trasformazioni che stanno avvenendo in ambito demografico, migratorio, internazionale e che vedono l'Italia sempre più Paese multietnico e multiculturale. Gran parte del ruolo di mediazione culturale e di integrazione sociale è di fatto sulle spalle delle donne migranti: attraverso il loro empowerment passa un diverso approccio alle politiche dell'immigrazione, della cooperazione allo sviluppo, della cittadinanza, dei diritti umani in Europa. Un contributo prezioso in questa direzione ci è venuto dal dialogo interreligioso e interculturale tra donne, avviato dalla precedente Commissione e dal costante confronto con le donne straniere in Italia ed italiane all'estero.

Di questo sono grata a Suor Marcella Farina, che tra l'altro ha ideato e sta curando per la Commissione una interessante e significativa pubblicazione su *"La cittadinanza delle suore in Italia"* e a Jociara Lima de Oliveira che - in collaborazione con altre amiche - ha coordinato il *Tavolo delle donne immigrate* che, dal suo insediamento, tre anni orsono, ha costituito una risorsa e insieme una sfida per la nostra capacità di leggere con i loro occhi l'impatto e la realtà delle politiche per l'immigrazione, per l'integrazione sociale e la convivenza multiculturale nel nostro Paese

L'ingresso di una donna immigrata nella CNPO ha di fatto dato lo stimolo per l'istituzione del **Tavolo delle Donne Immigrate**, un luogo d'incontro per approfondire la conoscenza delle cittadine straniere in Italia ed aprire il dialogo tra la Commissione Nazionale Parità e le rappresentanti delle più importanti organizzazioni di donne immigrate in Italia. Da quest'incontro/confronto sono emersi i bisogni delle organizzazioni (cooperative ed associazioni) delle donne immigrate ed i limiti istituzionali della CNPO, che non ha poteri per risolverli. Di contro emerge anche la volontà della CNPO di promuovere *l'empowerment* ed il *mainstreaming* delle donne immigrate in Italia. Il "Tavolo delle Donne immigrate" ha offerto loro un'occasione d'incontro con le Istituzioni e, soprattutto, la possibilità di approfondire o acquisire la conoscenza degli strumenti legislativi e delle opportunità italiani ed europee, utili allo svolgimento del loro lavoro.

Le donne immigrate chiamate intorno al nostro "Tavolo", provenienti dall'Albania, Algeria, Argentina, Brasile, Capo Verde, Cile, Cipro, Cina, Colombia, Congo (ex Zaire), Eritrea, Etiopia, Filippine, Madagascar, Messico, Nigeria, Perù, Polonia, Romania, Rwanda, Santo Domingo, Senegal, Somalia, Tunisia e Tibet, hanno avuto, infatti, l'occasione di incontrare e dialogare con la Presidente della CNPO, e le Commissarie che ne fanno parte, la Ministro

canadese per l'Immigrazione, l'On. Maria Minna, rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità e quello per gli Affari Sociali, il Ministro per gli Affari Regionali pro tempore Katia Bellillo, e tanti altri rappresentanti delle Istituzioni italiane. Hanno avuto anche l'occasione di collegarsi con molte donne italiane impegnate nei partiti, associazionismo, sindacati e cooperative, ecc. con le quale hanno interagito e lavorato su tematiche comuni, creando una rete per la promozione dei diritti di tutte le donne.

Il "Tavolo delle donne immigrate" è stato anche un'occasione di promozione per le donne immigrate in Italia, ottenendo per loro, in varie occasioni, il riconoscimento delle loro qualifiche e del valore aggiunto che portano alla società italiana.

Tra gli approfondimenti ed acquisizione d'informazioni è importante segnalare i *Seminari formativi sulla legge 285/97 sui minori, la legge 40/98 sull'immigrazione, la Politica sociale europea, politiche e finanziamenti europei a favore delle donne e sulle cooperative.*

Per il lavoro per le italiane all'estero, altro ampio capitolo innovativo della nostra azione istituzionale, ringrazio in particolare Francesca Massarotto insieme alle consulenti Marta Farfan, Angela Palombi e Angela Ferrante, autrici della Guida "Orizzonti" che - insieme a Pagine Rosa e "Itinerari" - costituisce quella *"trilogia della cittadinanza femminile"* che abbiamo voluto rendere più evidente e concreta e che avrà nella nuova edizione di "Codice Donna" un'importante prezioso completamento.

CAP. VI L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE

6.1 LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

In questi ultimi anni è cresciuta la consapevolezza della necessità **del dialogo internazionale fra le donne**, come condizione per una nuova fase dello sviluppo, una nuova stagione dei diritti umani ed una più decisa riforma degli organismi e degli ordinamenti sovranazionali, che trovino una nuova legittimazione nella tutela e promozione dei diritti umani.

Grande è stato l'impegno della Commissione nelle relazioni e attività internazionali, grazie anche al prezioso e intelligente lavoro del *Gruppo Internazionale*, coordinato da Pia Locatelli, dall'apertura al femminile dell'*Anno dei diritti umani*, nel dicembre del '97, insieme ai rappresentanti del Governo italiano e dell'ONU per denunciare i diritti violati delle donne nel mondo.

L'attività del gruppo si è svolta principalmente attorno a due filoni, entrambi aventi come punto di partenza la Conferenza di Pechino.

Il primo è riferito allo slogan-parola d'ordine "**i diritti delle donne sono diritti umani**": una nuova concezione dei diritti umani delle donne non più considerati come strumento per migliorare la condizione della società nel suo complesso, cioè come strumento per altre mete, ma come meta in sé. Il Gruppo ha, di conseguenza, adottato quello che nel linguaggio internazionale viene definito "human rights-based approach", ponendo la tematica dei diritti umani come elemento trasversale delle nostre iniziative, in particolare dei nostri appuntamenti annuali internazionali.

Con il convegno "*Donne e diritti negati*" del dicembre 97 abbiamo inaugurato al femminile le celebrazioni del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il convegno, che ha visto la partecipazione di donne algerine, afgane, albanesi, kurde, africane, ha svolto una denuncia delle ancora persistenti gravi violazioni dei diritti umani delle donne ed ha sottolineato che, se in questi cinquant'anni molti progressi sono stati realizzati, ancora molto rimane da fare.

Il convegno si è concluso con il lancio della campagna europea "**Un fiore per le donne di Kabul**" di cui la CNPO è stata la capofila per l'Italia.

La campagna ha impegnato il gruppo internazionale per diversi mesi del 1998 in una serie di attività che hanno accompagnato la raccolta delle firme a sostegno dell'appello per i diritti delle donne afgane, simbolo della oppressione delle donne nel mondo. La campagna ha visto l'adesione e la partecipazione delle più diverse realtà associative, istituzionali, sindacali, di scuole, università, del mondo dell'arte, dei media ... Sono state organizzate mostre, convegni, tavole rotonde, concerti, conferenze stampa in numerose città. Sono state raccolte quasi **centodiecimila firme** che sono state consegnate a Mary Robinson, l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite. In occasione di questo incontro è stata organizzata a Ginevra un conferenza stampa in cui il ruolo della CNPO ha avuto un risalto particolare.

La delegazione del Governo alla 42^a sessione della Commissione sulla condizione delle donne delle Nazioni Unite ha inoltre organizzato uno *special event* legato a questa campagna all'interno della sessione che si svolge ogni anno nella sede ONU di New York.

Il Segretario Generale Kofi Annan, nella speciale celebrazione dell'8 marzo, svoltasi nella sala dell'Assemblea Generale, si è congratulato con le donne italiane per l'impegno sull'Afghanistan.

Il secondo appuntamento ha visto come protagoniste le donne dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il convegno, organizzato a Napoli nel febbraio '99, è stato un'occasione di incontro per analizzare, valorizzare, suggerire iniziative per la promozione dei diritti umani in un'area geografica tanto ricca di culture ma anche di conflitti. Il titolo "**Le Mediterranee, diritti universali e culture diverse**" conteneva in sé il cuore della discussione e cioè il Mediterraneo come

area che vede spesso antagoniste l'idea dei diritti umani universali e quella dei diritti condizionati dai contesti delle tradizioni, delle culture, delle religioni. Il Convegno si è concluso con un appello per la pace nel Kosovo. Tutti i lavori del convegno sono stati trasmessi in diretta su Internet.

Ed infine l'appuntamento con le donne dei Balcani, svoltosi a Bari all'inizio di luglio, intitolato **"La rete delle donne per lo sviluppo dei Balcani"**. Al convegno hanno partecipato donne di quasi tutti i Paesi destinatari del Patto di Stabilità (Albania, Croazia, Slovenia, Macedonia, Bulgaria, Bosnia, Montenegro) e dell'opposizione serba. L'iniziativa, che rappresenta la conclusione dell'impegno del gruppo internazionale e della Commissione uscente, ha posto le premesse per un impegno di tipo diverso della prossima Commissione, un impegno non più legato alla fase della emergenza e dell'aiuto umanitario ma quella altrettanto impegnativa della **ricostruzione dei Balcani**.

La CNPO ha mantenuto in questi tre anni **relazioni costanti** con le donne di questa Regione raccogliendo il testimone della precedente Commissione che aveva simbolicamente celebrato l'8 marzo 97 a Sarajevo.

Abbiamo spesso visitato quella Regione (Albania, Montenegro, Zagabria, Budapest); abbiamo incontrato nel nostro Paese delegazioni provenienti da quell'area; abbiamo lanciato appelli; la campagna umanitaria **Un treno per la vita** ci ha viste impegnate nella organizzazione di un treno che ha attraversato tutta l'Italia, dal Nord al Sud, rendendo visibile l'impegno corale a favore delle popolazioni colpite dai tragici eventi della guerra. La campagna di solidarietà ha avuto una rispondenza tale da consentire l'invio non di uno ma di ben *quattro treni* per il trasporto del materiale raccolto, invio reso possibile grazie al contributo di Banca Intesa e di tante aziende ed istituti alcuni dei quali particolarmente generosi.

In particolare dalle missioni in Montenegro (ottobre 99) a quelle in Albania (novembre 99) è nata l'idea di realizzare una rete di donne impegnate nella politica e nelle associazioni dei diversi Paesi balcanici, che ha indotto la Commissione, ad emergenza conclusa, a sostenere l'attività della Gender Task Force. La **Gender Task Force**, coordinata dalla slovena Sonja Locar opera all'interno del primo Tavolo del Patto di Stabilità, che ha come ambito di azione lo sviluppo della democrazia e la promozione dei diritti umani.

Nel mese di febbraio di quest'anno il gruppo internazionale ha invitato in Italia due rappresentanti della Gender Task Force e, dopo una giornata seminariale ed un incontro al Ministero degli Esteri, ha definito un programma di lavoro che prevede da un lato un'attività di sostegno ad alcuni progetti di empowerment delle donne (per questi progetti è stato chiesto ed ottenuto il finanziamento della Divisione Generale della Cooperazione allo Sviluppo); dall'altro un'azione di confronto, sostegno e diffusione del lavoro della Gender Task Force che ha come obiettivi la promozione di una maggiore partecipazione delle donne alla

vita politica, il cambio della legislazione elettorale per facilitare l'elezione delle donne, la creazione o il rafforzamento degli organismi di parità.

Intervenuti come relatori al Convegno di Bari l'ambasciatore Corrias, coordinatore nazionale del Patto, il Sottosegretario Ranieri e il Ministro Patrizia Toia si sono impegnati a sostenere la Gender Task Force per costruire nei Balcani una democrazia non dimezzata.

La CNPO ha favorito inoltre nella Regione relazioni con operatori economici emiliani per organizzare stage formativi e favorire opportunità occupazionali grazie anche alla generosa collaborazione della dott.ssa Gigliola Zecchi, impegnata nei Balcani con la Protezione Civile e con la Commissione.

Nel luglio 2000 si è svolto ad Opatja un *seminario di formazione di parlamentari croati e bosniaci* per il quale è stata chiesta la collaborazione della CNPO (vi ha partecipato Marisa Rodano in qualità di relatrice).

Il secondo filone di attività che ha coinvolto il gruppo internazionale in modo continuativo è quello segnato dalla cadenza annuale delle sessioni della **Commissione sulla condizione delle donne (CSW) delle Nazioni Unite**. La CSW, dopo la Conferenza Mondiale sulle Donne di Pechino, si è data il compito di rivisitare annualmente alcune delle dodici aree critiche della Piattaforma di Azione (PdA). Questo lavoro di verifica annuale ha impegnato il gruppo in una fitta corrispondenza per fare pervenire alla presidenza europea di turno ('97 UK, '98 Germania, '99 Portogallo) la posizione dell'Italia sui diversi temi, posizione definita di concerto con il settore Esteri del Dipartimento delle Pari Opportunità. Commissarie del gruppo internazionale hanno partecipato ogni anno ai lavori della CSW ed hanno svolto un ruolo attivo nelle negoziazioni. Nel '99 le delegate italiane hanno dato un contributo essenziale alla mediazione ed al negoziato che hanno consentito l'approvazione dell'*Optional Protocol alla CEDAW*. La negoziazione sul Protocol era iniziata fin dal 1997 ed anche il '98 aveva visto la presenza attiva di commissarie del Gruppo internazionale insieme con l'Ufficio giuridico del Dipartimento P.O.

La Sessione di quest'anno della CSW ha svolto la funzione di Preparatory Committee della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. All'Assemblea Generale è stato affidato il compito di prendere in esame i primi cinque anni di vita della PdA per analizzare quali risultati sono stati raggiunti, quali ostacoli sono stati incontrati, quali azioni devono essere intraprese nei prossimi cinque anni per raggiungere gli obiettivi stabiliti nella Conferenza Mondiale delle Donne.

L'importanza di questa verifica e la consapevolezza che l'implementazione della PdA ha coinvolto un mondo ben più vasto di quello istituzionale ci ha indotte a far partecipare al lavoro di preparazione non solo la CNPO ma anche le numerose associazioni ed Ong che hanno partecipato direttamente o indirettamente al Forum di Huairu o che sono sorte a seguito della Conferenza